

OSCAR  
SPIRITUALITÀ



# OSHO

Yoga:  
Potenza e Libertà



MONDADORI

## **Yoga: potenza e libertà**

YOGA: LA VIA DELL'INTEGRAZIONE

— 4 —

Collana: Oscar Spiritualità  
Formato: 12,7 x 19,7 – rilegato in brossura

Pagine 336 – Prezzo 12,00 euro

## Come inizia

L'umanità comune può essere divisa in due tipi fondamentali: uno è il sadico e l'altro è il masochista. Il sadico prova piacere a torturare gli altri, il masochista si diverte a torturare se stesso. Ovviamente il sadico è attratto dalla politica: in quell'ambito c'è la possibilità, l'opportunità di torturare gli altri. Oppure è attratto dalla ricerca scientifica, in particolare dalla ricerca medica: lì, in nome della sperimentazione, è possibile torturare animali innocenti, remissivi, corpi morti e vivi. Se la politica è oltre le sue capacità e non è così sicuro di se stesso, e se non è abbastanza intelligente per avvicinarsi alla ricerca, il sadico diventa un maestro di scuola: tortura i bambini. In ogni caso, consciamente o inconsciamente, il sadico si orienta sempre verso una situazione in cui può torturare. In nome del Paese, della nazione, della società, della rivoluzione; in nome della verità, della scoperta; in nome di riforme, della rieducazione degli altri, il sadico è sempre alla ricerca di un'opportunità per torturare qualcuno. I sadici non sono molto attratti dalla religione; l'altro tipo lo è attratto: il masochista. Costoro sono in grado di torturare se stessi: diventano grandi mahatma, diventano grandi santi, e sono riveriti dalla società perché torturano se stessi. Un perfetto masochista si orienta sempre verso la religione, proprio come un sadico perfetto tende sempre alla politica. La politica è la religione del sadico; la religione è la politica del masochista. D'altra parte, se un masochista non è così saldo e determinato, può trovare vie traverse: può diventare un artista, un pittore, un poeta, e può permettersi di soffrire in nome della poesia, della letteratura, della pittura.

## Spunti di comprensione

I *Sutra sullo Yoga* di Patanjali sono tra le cose più commentate; sono densi di significato, profondamente significativi. Ma dove si trova un Patanjali che li possa commentare? Dove trovare un uomo che non è in alcun modo malato? Poiché la malattia lo segna, diventa inevitabile: quando interpreti, tu partecipi a quell'interpretazione, devi esserne parte; non c'è altro modo di interpretare. Io sto per dire cose che non sono state dette e mi troverete sempre diverso da tutti gli altri commentatori.

Ricordatevi questa diversità, poiché io non sono né un sadico né un masochista. Non sono arrivato alla religione per torturare me stesso: è proprio il caso opposto. In effetti, io non sono mai arrivato alla religione: ho semplicemente gioito di me stesso e la religione è avvenuta in me, del tutto incidentalmente. È stata una conseguenza. Io non ho mai praticato nel modo in cui pratica la gente religiosa, non ho mai intrapreso quel tipo di ricerca: ho semplicemente vissuto in una profonda accettazione di qualunque cosa ci fosse. Ho accettato l'esistenza e me stesso, e non ho mai avuto alcuna voglia di cambiare me stesso. Inaspettatamente, più io accettavo me stesso, più accettavo l'esistenza e un profondo silenzio discendeva su di me, una beatitudine: in quella beatitudine, la religione è avvenuta in me. Pertanto io non sono religioso nel senso comune della parola. Se volete trovare un parallelo, dovete cercarlo da qualche altra parte che non sia la religione.

Io sento una profonda affinità con un uomo vissuto duemila anni fa in Grecia. Il suo nome era Epicuro. Nessuno lo considera religioso. La gente pensa che sia stato uno degli uomini più atei, più materialisti mai esistiti; era, infatti, proprio l'opposto di un uomo religioso. Ma questo non è il mio modo di vedere. Epicuro era un uomo naturalmente religioso. Ricorda le parole "naturalmente religioso": la religione avviene in lui. Ecco perché la gente l'ha trascurato: non è mai stato un ricercatore.

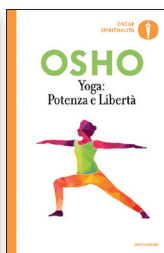
Per questo ne parlo. Parlo di Patanjali a causa vostra. Voi avete fretta, e io spero che Patanjali acquieti la vostra impazienza; vi riporterà con i piedi per terra, vi calerà di nuovo nella realtà, vi farà ritornare in voi.

La verità non è una conclusione a cui arrivare; la verità è un'esperienza da conseguire. La verità non è qualcosa a cui puoi pensare: è qualcosa che puoi essere. La verità è l'esperienza di sé, nella propria totale solitudine, senza alcun oggetto. La verità sei tu, nella tua assoluta purezza.

# OSHO

## Yoga: la via dell'integrazione

I *Sutra sullo Yoga* di Patanjali  
resi accessibili alla mente contemporanea



In preparazione

MONDADORI